

**DETERMINAZIONE DEI DISTRETTI
INDUSTRIALI DI P.M.I.
AGGIORNAMENTO AL 1991.**

(ART.36 Le. 317/91)

**Applicazione degli indirizzi e
dei parametri definiti dal
decreto 21 aprile 1993.**

Fiorenzo FERLAINO, Ivo GUALCO, Renato LANZETTI

IRES – DICEMBRE 1993

Indice

1. Premessa
 2. I distretti industriali di P.M.I.
 3. La Legge 317/91
 4. Il Decreto 21 Aprile 1993
 5. I parametri quantitativi
 6. L'applicazione
 7. I distretti industriali di P.M.I: prime conclusioni
 8. L'ottimizzazione areale
 9. Il risultato finale
 10. Schede riepilogative
- Riferimenti bibliografici
- Allegato 1: Decreto 21 Aprile 1993
- Allegato 2: Sistemi locali del Lavoro
- Allegato 3: Classificazione delle attività
- Allegato 4: Comuni facente parte dei distretti industriali di P.M.I.
- Allegato 5: Dati relativi ai valori assoluti e agli indici dei sistemi locali del lavoro
- Allegato 6: Dati relativi alle coppie di sistemi contigui

1. PREMESSA

L'IREs, su incarico dell'Assessorato all'Industria della Regione Piemonte, aveva svolto nel 1993 un lavoro per l'individuazione dei Distretti Industriali di piccola e media impresa finalizzato all'attuazione dell'art.36 della Legge 317/91. L'analisi si era basata sui dati ISTAT 1981, non essendo ancora disponibili i dati del nuovo censimento a scala nazionale e con il livello di disaggregazione settoriale e dimensionale richiesto. Gli indicatori utilizzati per l'individuazione dei Distretti Industriali di P.M.I. necessitano infatti, come è dato vedere in seguito, di informazioni a scala territoriale comunale disaggregata per settori e per classi dimensionali, oltre che dei corrispondenti riferimenti medi nazionali..

La disponibilità completa dei dati ISTAT relativi al censimento del 1991 ha permesso un aggiornamento del lavoro e si è stati quindi in grado, nel 1995, di fotografare la situazione della struttura della piccola e media impresa manifatturiera in base agli ultimi dati del censimento.

La base territoriale su cui si è condotta l'analisi è definita dal Decreto 21 aprile 1993 che elenca e riprende i Sistemi Locali del Lavoro elaborati dall'ISTAT-IRPET sui dati relativi alla mobilità quali rivelati dal censimento del 1981.

I dati del 1991 hanno modificato questa base e le aree di autocontenimento dei trasporti giornalieri tra la residenza e il luogo di lavoro hanno subito una generale estensione seguendo l'andamento storico dato dal continuo ampliamento dei bacini di pendolarità. L'aggiornamento della partizionenon vi è tuttavia stato e pertanto la determinazione dei distretti è stata condotta su quanto è esplicitamente detto dal Decreto 21 Aprile 1993 "Determinazione degli indirizzi e dei parametri di riferimento per l'individuazione, da parte delle Regioni, dei distretti industriali".

2. I DISTRETTI INDUSTRIALI DI P.M.I.

La problematica dei distretti industriali ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel dibattito economico dell'ultimo ventennio. Molte delle nicchie economiche che hanno formato l'immagine del "made in Italy" in campo internazionale, dalle calzature all'abbigliamento, dai mobili ai casalinghi, et cetera, si basano sul modello del distretto industriale di piccola e media impresa. Un agglomerato produttivo territorialmente definito con peculiari modalità di relazioni interne ed esterne che finiscono per costituire specifiche economie locali difficilmente riproducibili.

Il dibattito ha dato rilievo a tali strutture locali produttive evidenziando la necessità di esplicitarne il ruolo, le capacità e gli stimoli che da esse possono pervenire. Si è reso così necessario la loro individuazione ai fini della programmazione economica regionale. Il loro riconoscimento, avvenuto con la Le.317/91, consente alle Regioni di attuare in queste aree interventi di politica industriale per le piccole imprese.

Non si vuole in questa sede compiere una analisi esaustiva del dibattito ma solo fornire qualche indicazione sulle principali caratteristiche di un distretto industriale così come sono state sintetizzate da un dibattito più che ventennale.

Secondo l'International Institute for Labour Studies i distretti industriali " sono sistemi produttivi geograficamente definiti, caratterizzati da un alto numero di imprese impegnate in diversi stadi e in modi diversi nella produzione di un prodotto omogeneo. Una caratteristica significativa è costituita dal fatto che gran parte di queste imprese sono piccole o molto piccole." (F. Pyke, G. Beccattini, W Sengenberger, 1991, p. 16).

Questa particolare organizzazione produttiva ha permesso, e permette, di sviluppare localmente una notevole capacità competitiva derivante da alcune caratteristiche proprie dei distretti industriali: lo spirito emulativo e una capacità imprenditoriale diffusa, di rapporti di lavoro che investono l'intera sfera personale e non si esauriscono, secondo il modello fordista, all'interno della fabbrica, la capacità interattiva tra diversi soggetti produttivi all'interno e fuori della realtà locale, l'uso del part-time, del lavoro femminile e del lavoro a domicilio, etc.

Sono tutti elementi che contribuiscono a dare al distretto una flessibilità e una capacità adattativa che l'industria fordista e l'industria automatizzata post-fordista non posseggono. Qui la grande differenza tra i due modelli produttivi.

E' chiaro che una struttura produttiva efficiente e competitiva nasce dalla compresenza di questi due modelli l'uno in grado di assorbire e stemperare le perturbazioni del mercato, flessibile e dinamico rispetto alle diverse congiunture, l'altro in grado di incidere competitivamente sulle grandi opzioni economiche, di orientare i settori strategici del sistema nazionale.

La Legge 317/91 "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese" definisce i **distretti industriali di piccola impresa** e tende a rispondere ad alcune esigenze di riordino e di intervento evidenziate dal dibattito.

E' chiaro che qualsiasi parametrizzazione atta a delimitare i confini dei distretti industriali si configura come una "forzatura necessaria" di realtà alquanto complesse definite da reticoli relazionali locali e, anche, internazionali difficilmente metrizzabili e spesso basati su connotati socio-economici informali. Rientrano nella definizione del distretto le relazioni storiche acquisite e stratificate, i rapporti di parentela nella gestione dell'impresa, i rapporti di vicinato e la peculiare cultura emulativa in ambito produttivo, le interazioni con le risorse locali, ecc. Elementi, questi, che contribuiscono a formare configurazioni singolari e non ripetibili. Una legge, tuttavia, implica un processo di generalizzazione tale da pervenire a definizioni chiare e univoche che nel caso dei distretti industriali di piccola e media impresa ha significato l'individuazione di bacini territoriali e di parametri quantitativi in grado di filtrare e ottimizzare gli elementi quanto-qualitativi singolari.

3. LA LEGGE 317/91

Con l'entrata in vigore della Legge 317/91 la materia dei distretti industriali di piccola impresa appare connessa per un verso all'autonomia regionale, in materia di politica industriale e, per altro verso, alla definizione di criteri di razionalizzazione, consolidamento e innovazione in campo industriale per la piccola e media impresa.

La prima parte dell'articolo 36 recita, infatti, che:

1. " Si definiscono distretti industriali le aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese.

2. Le regioni, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, individuano tali aree, sentite le Unioni regionali delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, sulla base di un decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato da emanare entro novanta giorni dal predetto termine, che fissa gli indirizzi e i parametri di riferimento.

3. Per le aree individuate ai sensi del comma 2 è consentito il finanziamento, da parte delle regioni, di progetti innovativi concernenti più imprese, in base a un contratto di programma stipulato tra i consorzi e le regioni medesime, le quali definiscono altresì le priorità degli interventi".

La legge 317/91 oltre a fissare la dimensione massima della piccola impresa (200 addetti e 20 miliardi di capitale investito) valorizza le caratteristiche e le specializzazioni locali salienti della piccola impresa attraverso la formalizzazione dei distretti industriali.

Sintetizzando l'art. 36 instaura le aree di distretto industriale di piccole imprese, rimanda ad un futuro decreto i criteri per individuarli, afferma che in tali aree le regioni possono svolgere azioni di politica industriale.

Si va, quindi, oltre il semplice incentivo per l'innovazione tecnologica e il sostegno alla ristrutturazione dei processi produttivi (Le. 696/83 e 399/87) e si pongono le premesse per un intervento organico a favore della piccola impresa.

Resta un grosso limite nel non aver programmato alcuna risorsa finanziaria per la strutturazione dell'intervento, nei distretti industriali, che si somma alla già scarsa dotazione finanziaria (1.540 miliardi) prevista per tutte le piccole imprese.

Con un certo ritardo sull'iter legislativo previsto, è stato pubblicato sulla G.U. del 22.5.'93 il decreto contenente gli indirizzi e i parametri di riferimento atti all'individuazione dei distretti industriali di piccola impresa. Il decreto è arrivato dopo un anno e mezzo dal varo della legge

317/91 e se si aggiungono i quattro anni che sono stati necessari per dar luogo alla stessa si percepisce lo scollamento tra l'intento originario, di fornire degli strumenti di sostegno e di sviluppo alla rete produttiva della piccola impresa, con il risultato finale. La legge 317, giudicata un buon intervento in materia di piccola e media impresa, si scontra così con l'incapacità progettuale del sistema degli interventi centralizzati nonché i suoi vincoli interni derivanti dalla scarsità di risorse disponibili e attivabili.

4. IL DECRETO 21 APRILE 1993

Il Decreto 21 aprile 1993 inerente la "Determinazione degli indirizzi e dei parametri di riferimento per l'individuazione, da parte delle regioni, dei distretti industriali" esplica i criteri attraverso cui determinare le aree di distretto industriale previste dalla legge 317/91 raccogliendo diverse indicazioni suggerite dagli Istituti di ricerca regionali che per un certo tempo hanno lavorato alla messa a punto di una metodologia specifica.

Un primo adempimento previsto dal decreto è inerente la partizione territoriale di riferimento o, come sostenuto nell'art.36, alle aree territoriali locali. Ci si è chiesti cioè quali aree potessero costituire la base di riferimento territoriale e quali tra esse contenessero una significativa forma relazionale tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, così come stabilito dal legislatore, per definire i distretti industriali di piccola impresa.

Si è assunto il **Sistema locale del lavoro**, così come definito dall'ISTAT, quale base spaziale su cui dar luogo ai distretti industriali di piccola impresa. Si sono, cioè, privilegiati i bacini di autocontenimento della domanda e della offerta di lavoro.

Come è risaputo il mercato locale del lavoro è una particolare configurazione spaziale che comprende un raggruppamento di comuni in cui i flussi di trasferimento giornaliero casa-lavoro esprimono un elevato grado di autocontenimento, si svolgono cioè in gran parte all'interno

dell'area. Inoltre, presentano il non trascurabile vantaggio di essere definiti per l'intera nazione e di costituire quindi una base di riferimento omogenea per tutte le regioni.

Le aree del mercato del lavoro appaiono, quindi, una partizione dell'intero territorio nazionale che con maggiore approssimazione stabilisce una relazione significativa tra imprese e popolazione presente, così come richiesto dalla legge 317/91.

Dei problemi di "ritaglio" restano. Tale partizione, infatti, non segue rigorosamente i confini regionali e talvolta succede che comuni di confine hanno relazioni più significative con comuni limitrofi extra-regionali.

Il decreto 21 aprile 1993 dà la possibilità di rimettere ordine, sempre rispettando i criteri dell'autocontenimento, nei pochi casi di sconfinamento. Ovvero, di riaggregare a sistemi regionali i comuni appartenenti alla stessa regione ma a mercati del lavoro di regioni limitrofe nonché di escludere comuni non appartenenti alla regione considerata.

Il punto 3 del decreto serve, in prima istanza, a tale scopo e non a riformulare, secondo qualche interpretazione poco rigorosa, l'intera partizione regionale. Si finirebbe in questo caso per contraddire il decreto stesso destrutturando i "sistemi locali del lavoro così come individuati dall'ISTAT".

a) Un secondo adempimento è relativo alla caratterizzazione industriale del distretto. Il parametro quantitativo atto a definire tale caratterizzazione, nelle aree del mercato del lavoro, è **l'indice d'industrializzazione manifatturiera** che seleziona le aree più industrializzate, in cui cioè l'occupazione industriale supera il livello medio relativo nazionale. Resa unitaria la distribuzione nazionale dell'occupazione industriale un indice d'industrializzazione locale che supera l'unità evidenzia la vocazione industriale dell'area. Detto in altri termini, in questi sistemi locali il peso dell'industria è più alto del peso medio dell'industria in ambito nazionale.

Il decreto stabilisce che l'indice d'industrializzazione manifatturiera calcolato in termini d'addetti, come quota percentuale di occupazione nell'industria manifatturiera locale, sia superiore del 30% all'analogo dato nazionale. Ovvero, un sistema locale è considerato a vocazione industriale se supera la soglia di 1,3 quale indice d'industrializzazione.

E' chiaro che alcune regioni periferiche non posseggono alcun sistema locale che superi tale soglia. Tuttavia esistono in queste regioni situazioni locali con una potenziale vocazione industriale che il legislatore ha inteso sostenere. Infatti, come afferma il decreto, nelle regioni in cui l'indice d'industrializzazione manifatturiera a livello regionale risulta inferiore a quello nazionale si può assumere come valore di riferimento il dato regionale invece del dato nazionale.

Nell'ottica del legislatore resta l'esigenza di consolidare i distretti "veri" presenti nell'Italia settentrionale, centrale e periferica e, nel contempo, incentivare le aree del sud in cui è possibile cogliere vocazioni e potenzialità industriali, al fine del riequilibrio ma anche per consentire ad ogni regione un autonomo spazio d'iniziativa nelle aree industriali da consolidare e potenziare.

b) Caratterizza un sistema locale quale distretto industriale di piccola impresa, unitamente ai parametri di industrializzazione, anche la presenza di un diffuso tessuto di piccola impresa.

La risposta data dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato a questo enunciato si trova in un opportuno indice di **densità imprenditoriale**, calcolato in termini di unità locali (manifatturiere) in rapporto alla popolazione residente. Si richiede che questo rapporto sia superiore all'analogo rapporto su scala nazionale.

E' evidente che questo secondo indice tende a valorizzare i meccanismi produttivi di caduta induttiva e, quindi, le aree in cui vivace è il dinamismo della piccola impresa, mentre seleziona sia le aree industriali a scarsa ricaduta polarizzativa locale che le aree marginali con basso dinamismo imprenditoriale.

c) Un altro elemento suggerito dalla legge è la specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese nell'area considerata.

Per definire la specializzazione produttiva il decreto 21 aprile 1993 utilizza due parametri, uno in grado di selezionare i settori ad **elevata** specializzazione e un altro definente il settore, e in qualche caso i settori, con specializzazione produttiva **dominante** ovvero con un peso significativo sull'occupazione industriale dell'area.

Vediamoli. Nel primo caso il decreto definisce l'**indice di specializzazione produttiva**, nel secondo caso il **peso del settore**.

L'indice di specializzazione produttiva è calcolato come quota percentuale di occupazione in una determinata attività manifatturiera, rispetto al totale degli addetti al settore manifatturiero. Tale percentuale deve superare del 30% l'analoga percentuale nazionale. In altri termini resa unitaria la quota di addetti nel settore n-esimo su sala nazionale viene considerato specializzato lo stesso settore se localmente supera la soglia di 1,3.

Il decreto informa anche che l'indice va calcolato con riferimento agli addetti (specializzazione strutturale) nonchè che l'attività manifatturiera posta a riferimento deve essere riferita alla classificazione delle attività economiche dell'ISTAT e corrispondere alla realtà produttiva della zona considerata nelle sue interdipendenze settoriali. Il decreto cerca, in questo modo, di dare consistenza ai fenomeni di filiera produttiva che spesso costituiscono la struttura propria di un distretto. Tali filiere debbono, tuttavia, basarsi sulla classificazione ISTAT e pertanto corrispondere ad aggregazioni significative di sezioni, sottosezioni, divisioni, gruppi, ecc..

In sede di coordinamento degli Istituti Regionali di Ricerca, l'IRPET, della Toscana, ha verificato come molti, anche se non tutti, dei fenomeni di filiera possano essere letti attraverso la Classificazione Internazionale delle Attività Economiche (Statistical papers series M, n.4, Rev.2 - ISIC: International Standard Industrial Classification - United Nations, New York, 1968). Viene pertanto suggerito l'uso delle classi ISIC corrispondenti alle seguenti aggregazioni di classi d'attività ISTAT (1991) (vedi allegato 3):

- Industrie siderurgiche: Divisione ISTAT 27 "Industria della produzione di metalli e loro leghe";
- Industrie dei minerali non metalliferi: Divisione 26 " Industria della lavorazione dei minerali non metalliferi";
- Industrie chimiche e dei prodotti chimici, della gomma, della plastica: Divisione 23 "Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari", Divisione 24 "Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali ", Divisione 25 "Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche";
- Industrie meccaniche, macchinari, mezzi di trasporto e attrezzature: Divisione 28 "Industria della fabbricazione di prodotti in metallo", Divisione 29 "Industria delle macchine ed apparecchi meccanici", Sottosezione DL "Fabbricazione di macchine elettriche ed apparecchi meccanici",

Sottosezione DL " Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed elettroniche", Sottosezione DM "Fabbricazione di mezzi di trasporto";

- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco: Divisione 15 "Industrie alimentari e delle bevande", Divisione 16 "Industria del tabacco";

- Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle pelli e cuoio: Divisione 17 "Industrie tessili", Divisione 18 "Confezioni di articoli di vestiario e preparazione e tintura di pellicce del cuoio", Divisione 19 " Preparazione e concia del cuoio ";

- Industria del legno e prodotti in legno: Divisione 20 "Industria del legno e dei prodotti in legno";

- Industria della carta e prodotti di carta, stampa ed editoria: Divisione 21 "Industrie della carta e prodotti in carta", Divisione 22 "Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati ";

- Altre industrie manifatturiere: Divisione 36 " Industrie manifatturiere diverse", Divisione 37 "Recupero e preparazione per il riciclaggio".

Questa classificazione non è esaustiva delle filiere distrettuali che appaiono essere, nel concreto dei localismi produttivi, le più diverse. Possono, infatti, essere organizzate verticalmente e seguire tutte le procedure che danno luogo al prodotto finale, oppure essere specializzate in determinati prodotti di specifiche e parziali fasi del ciclo, iniziali, intermedie o finali. Ogni distretto esprime una singolarità produttiva difficilmente ripetibile e pertanto non generalizzabile entro parametrizzazioni quantitative univoche.

Il legislatore tiene conto delle specificità regionali lasciando alle Regioni il compito di definire la sequenza settoriale delle filiere a partire dalla classificazione e dai dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica.

d) Oltre all'indice di specializzazione importante appare anche, come già accennato, il **peso occupazionale** locale dell'attività specializzata. Affinché possa essere ritenuto significativo il settore, tale peso deve superare il 30% degli occupati manifatturieri nell'area. E' chiaro che l'indice di specializzazione e il peso del settore definiscono una relazione non banale dell'attività considerata con le restanti attività sia su scala nazionale che locale.

e) Infine il decreto definisce un parametro atto a selezionare **l'incidenza della piccola impresa**. Si richiede che la quota di addetti nelle piccole imprese operanti nel settore di specializzazione e, come appena visto, con un peso locale rilevante, sia superiore al 50% dell'occupazione nello stesso settore. Sia, cioè, maggioritario nel settore il peso occupazionale della piccola impresa (quella con meno di 200 addetti secondo la Legge 317/91).

f) Una caratteristica non secondaria della legge è che i vari indici devono verificarsi **contestualmente**. In pratica la selezione delle aree di distretto avviene solo dal superamento di tutti i filtri, di tutti le soglie, che il decreto enuncia.

5. I PARAMETRI QUANTITATIVI

Operativamente, senza entrare in dettagli tecnici per la calibratura fine, il **sistema locale del lavoro** è costruito a partire dai dati censuari inerenti gli spostamenti giornalieri per motivi di lavoro e i dati di occupazione. Il sistema locale si configurerà come un'area che comprende più comuni, intorno ad un comune centrale dove si concentrano maggiormente i posti di lavoro offerti, contraddistinta da una soglia minima di occupati (almeno 1.000) e dove la maggior parte dell'occupazione residente svolge un'attività, ovvero dove i flussi casa-lavoro appaiono autocontenuti intorno ad un valore del 75%.

I parametri quantitativi, applicati sui sistemi locali del lavoro, che definiscono un distretto industriale sono formalizzati nel modo seguente.

Per quanto concerne la verifica dell'**industrializzazione** dell'area sono dati due indici:

a) L'**indice di industrializzazione manifatturiera** definisce la dotazione industriale in quanto esprime il peso in senso "attuale" del settore industriale.

L'indice d'industrializzazione manifatturiera con riferimento agli addetti o di dotazione è per le regioni industrializzate:

$$g = [D^i(A)/D^i(I)] / [D(A)/D(I)] > 1,3$$

dove:

$D^i(A)$ rappresenta gli addetti all'industria manifatturiera (i) nel sistema locale (A);

$D^i(I)$ rappresenta gli addetti all'industria manifatturiera (i) in Italia;

$D(A)$ rappresenta gli addetti totali dell'area;

$D(I)$ rappresenta gli addetti totali in Italia.

Mentre per le regioni con bassa industrializzazione rispetto alla media nazionale l'indice va calcolato con riferimento alla percentuale regionale:

$$\vartheta = [D^i(A)/D^i(R)] / [D(A)/D(R)] > 1,3$$

dove:

$D^i(A)$ rappresenta gli addetti all'industria manifatturiera (i) nel sistema locale (A);

$D^i(R)$ rappresenta gli addetti all'industria manifatturiera (i) nella regione;

$D(A)$ rappresenta gli addetti totali dell'area;

$D(R)$ rappresenta gli addetti totali nella regione.

b) L'**indice di densità imprenditoriale** è definito nel seguente modo:

$$\beta = [ULm(A)/POP(A)] / [ULm(I)/POP(I)] > 1$$

dove:

ULm(A) sono le unità locali manifatturiere presenti nell'area del mercato del lavoro;

POP (A) l'intera popolazione residente nell'area;

ULm(I) sono le unità locali manifatturiere presenti in Italia;

POP (I) la popolazione residente nazionale.

c) La **specializzazione produttiva** è un terzo parametro richiesto.

Formalmente è definita come:

$$\Phi = [D^i(J)(A)/D^i(J)(I)] / [D^i(A)/D^i(I)] > 1,3$$

dove:

$D^i(J)(A)$ rappresenta gli addetti nella classe d'industria j nel sistema locale del lavoro (A);

$D^i(j)(I)$, gli addetti nella classe d'industria j in Italia.

$D^i(A)$, sono gli addetti manifatturieri totali del sistema locale;

$D^i(I)$, gli addetti manifatturieri totali in Italia.

d) Un ulteriore elemento considerato si riferisce al **peso del settore** nell'area. L'indice è:

$$\Lambda = [D_e^{i(j)}(A)/D^i(A)] > 0,3$$

dove:

$D_e^{i(j)}(A)$ rappresenta gli addetti nella classe d'industria (j) con specializzazione rilevante (e), nel sistema locale del lavoro (A);

$D^i(A)$, sono gli addetti manifatturieri totali del sistema locale;

e) Un ultimo parametro è infine richiesto dal decreto tendente a selezionare le aree di piccola impresa e a escludere quelle in cui il peso della grande impresa è maggiormente rilevante:

$$\Pi = D_e^{i<200(j)}(A) / D_e^{i(j)}(A) > 0.5$$

dove:

$D_e^{i<200(j)}(A)$ sono gli addetti manifatturieri del sistema locale (A) nella classe (j) ad elevata specializzazione (e), nelle unità locali con meno di 200 addetti;

$D_e^{i(j)}(A)$ sono gli addetti manifatturieri del sistema locale (A), nella classe (j) ad elevata specializzazione (e), totali.

I sistemi locali del lavoro possono allora essere individuati quali distretti industriali di piccola impresa qualora si ha:

$$\text{dis.ind.} = (\vartheta) \cap (\beta) \cap (\Phi) \cap (\Lambda) \cap (\Pi)$$

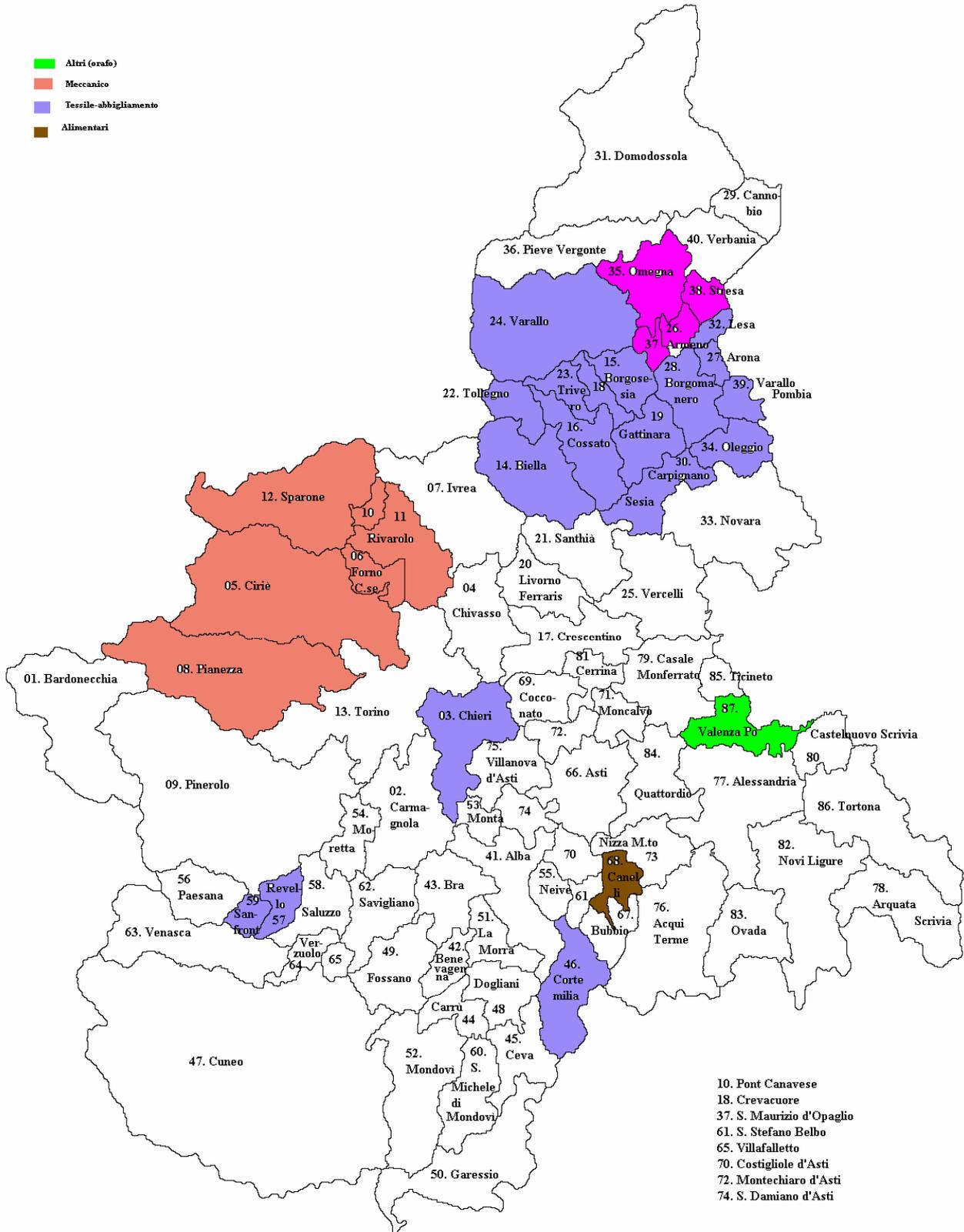
dove:

- (9) è l'indice d'industrializzazione dell'area;
- (β) l'indice di densità imprenditoriale,
- (Φ) l'indice di specializzazione industriale,
- (Λ) il peso assoluto degli addetti nel settore d'attività;
- (Π) il peso assoluto della piccola impresa nel settore d'attività;

Di seguito sono elencati i dati nazionali necessari per la valutazione dei vari parametri sopra esplicitati.

Indicatori nazionali		
Popolazione	56.778.031	
Addetti totali	17.976.421	
Unità locali manifatturiere	592.753	
Addetti manifatturieri totali	5.227.549	100,00
I. Industria alimentare	476.420	9,11
II. Industria tessile e dell'abbigliamento	1.066.519	20,40
III. industria del legno	186.192	3,56
IV. industria della carta e stampa	284.340	5,44
V. industria chimica, gomma e plastica	447.664	8,56
VI. industria dei minerali non metalliferi	276.359	5,29
VII. industria siderurgica	170.381	3,26
VIII. industria meccanica	2.005.064	38,36
IX. altre industrie manifatturiere	314.610	6,02

I DISTRETTI INDUSTRIALI (DATI CENSIMENTO 1981)



6. L'APPLICAZIONE

La comparazione tra gli 87 sistemi del lavoro - tanti sono i sistemi del lavoro individuati dall'ISTAT per la Regione Piemonte-allegati al decreto 21 Aprile 1993 e pubblicati sulla G.U. del 22.05.'93 e quelli annessi al presente lavoro evidenziano lievi modificazioni intervenute nei sistemi locali di Ivrea, Varallo Pombia, Cortemilia, Garessio, Bubbio, Acqui Terme, Castelnuovo Scivia, Novi Ligure, Ovada, Tortona, in seguito all'applicazione del punto 3 del decreto 21 aprile 1993.

Tali modificazioni si sono rese necessarie per definire in modo completo ed esaustivo la partizione del Piemonte in sistemi locali del lavoro. Si sono cioè eliminati i comuni non piemontesi ma appartenenti ai bacini del lavoro piemontesi e si sono introdotti i comuni piemontesi che, invece, gravitavano su sistemi locali del lavoro non piemontesi, in base all'elaborazione ISTAT. In questo modo si è messo ordine ai confini amministrativi dei sistemi locali del lavoro piemontesi.

I comuni eliminati sono elencati nella seguente tabella:

cod. ISTAT	comune	Prov.	n.	Sist.L.L.
9037	Massimino	SV	50	Garessio
18010	Bastida de' Dossi	PV	80	Castelnuovo S.
18033	Casei Gerola	PV	80	Castelnuovo S.
18055	Cornale	PV	80	Castelnuovo S.
9063	Urbe	SV	83	Ovada
10051	Rossiglione	GE	83	Ovada
10061	Ticineto	GE	83	Ovada

Sono invece stati introdotti i seguenti comuni piemontesi:

C.ISTAT	comune	Prov.	n.	S.L.L. n.	nuovo S.L.L.
4005	Alto	CN	98	Albenga	50 Garessio
4039	Caprauna	CN	98	Albenga	50 Garessio
5064	Mombaldone	AT	100	Cairo M.	67 Bubbio
6125	Pareto	AL	104	Savona	76 Acqui T.
6093	Merana	AL	100	Cairo M.	76 Acqui T.
6165	Spigno M.	AL	100	Cairo M.	76 Acqui T.
4035	Camerana	CN	101	Cengio	46 Ceva

4097	Gorzegno	CN	101	Cengio	46	Ceva
4098	Gottasecca	CN	101	Cengio	46	Ceva
4178	Prunetto	CN	101	Cengio	46	Ceva
4201	Saliceto	CN	101	Cengio	46	Ceva
6069	Fraconalto	AL	105	Busalla	82	Novi L.
3043	Castelletto T.	NO	112	Biadronno	39	Varallo P.
4031	Briga Alta	CN	95	San Remo	50	Garessio
6137	Pozzolo G.	AL	204	Voghera	86	Tortona
10210	Quincinetto	TO	91	Pont S.M.	7	Ivrea
1057	Carema	TO	91	Pont S.M.	7	Ivrea

7. I DISTRETTI INDUSTRIALI DI P.M.I.: PRIME CONCLUSIONI

Sulla partizione dei sistemi locali del lavoro sono stati applicati i filtri definiti dagli indici di industrializzazione, densità imprenditoriale, specializzazione, peso del settore e peso della piccola impresa. Ricordiamo che una caratteristica non secondaria della legge è che i vari indici devono verificarsi contestualmente. In pratica la selezione delle aree di distretto avviene solo dal superamento di tutti i filtri, di tutti gli indici, che il decreto enuncia.

In Piemonte su 87 aree del mercato del lavoro risultano distretti industriali di piccola e media impresa (dati 1991), attraverso questa prima elaborazione, 25 sistemi del mercato del lavoro (vedi allegato 6).

S.L.L.	N. COMUNE	POPOLAZIONE RESIDENTE	ADDETTI TOTALI	ADDETTI ALL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA	SETTORE PRODUTTIVO DI SPECIALIZZAZIONE	ADDETTI AL SETTORE DI SPECIALIZZAZIONE	ADDETTI AL SETTORE DI SPECIALIZZAZIONE IN UNITA' CON < DI 200 ADD.
3. CHERI	21	68.082	21.338	9.626	II	3.199	2.625
5. CIRIE'	35	102.112	35.623	16.622	VIII	9.043	6.059
6. FORNO CAN.	10	18.700	5.479	3.380	VIII	2.946	2.946
8. PIANEZZA	37	126.512	36.992	17.361	VIII	12.741	8.909
11. RIVAROLO C	28	57.910	18.662	8.874	VIII	6.128	3.893
14. BIELLA	33	110.358	46.725	19.445	II	13.292	11.071
16. COSSATO	26	43.387	19.139	11.123	II	9.143	7.334
18. CREVACUORE	7	6.825	2.426	1.590	II	945	714
19. GATTINARA	11	26.881	9.759	4.626	II	1.799	1.569
20. LIVORNO F.	7	16.948	4.371	1.952	VIII	1.459	1.034
22. TOLLEGNO	11	13.580	3.114	1.718	II	1.460	1.094
23. TRIVERO	4	12.501	5.005	3.480	II	3.241	1.757
30. CARPIGNANO	13	11.003	3.015	1.212	II	507	507
34. OLEGGIO	7	26.300	8.632	4.855	II	2.046	1.632
35. OMEGNA	14	36.323	14.237	7.279	VIII	4.877	3.823
37. S.MAURIZIO	5	6.219	3.855	3.167	VIII	3.028	2.449

39. VARALLO P.	6	18.824	5.487	2.478	II	824	824
46. CORTEMILIA	9	5.120	1.491	586	II	254	254
51. LA MORRA	12	9.051	2.795	1.114	I	582	582
57. REVELLO	3	6.570	1.341	571	II	215	215
59. SANFRONT	3	3.980	921	410	II	126	126
68. CANELLI	7	14.656	5.257	2.169	I	817	817
79. CASALE M.	21	58.044	21.759	8.229	VIII	4.145	2.509
81. CERRINA M.	8	5.786	1.393	666	VII	410	410
87. VALENZA	10	33.590	14.627	8.185	IX	7.063	7.063

In prima battuta i distretti di piccola e media impresa individuati sono pertanto caratterizzati dai seguenti indici:

S.L.L.	indice industrializz.	di ind. di imprenditoria	di densità settore specializz.	di ind. specializzazione	di peso settore	del peso della PMI
soglie richieste	>1,3	>1		>1,3	>30%	>50%
3. CHIERI	1,55	1,13	II	1,63	33,23	82,06
5. CIRIE'	1,6	1,19	VIII	1,42	54,4	67
6. FORNO CAN.	2,12	1,69	VIII	2,27	87,16	100
8. PIANEZZA	1,61	1,1	VIII	1,91	73,39	69,92
11. RIVAROLO C.	1,64	1,09	VIII	1,8	69,06	63,53
14. BIELLA	1,43	1,56	II	3,35	68,36	83,29
16. COSSATO	2	2,02	II	4,03	82,2	80,21
18. CREVACUORE	2,25	1,92	II	2,91	59,43	75,56
19. GATTINARA	1,63	1,61	II	1,91	38,89	87,22
20. LIVORNO FERRARIS	1,54	1,11	VIII	1,95	74,74	70,87
22. TOLLEGNO	1,9	1,39	II	4,17	84,98	74,93
23. TRIVERO	2,39	1,71	II	4,57	93,13	54,21
30. CARPIGNANO	1,38	1,32	II	2,05	41,83	100
34. OLEGGIO	1,93	1,51	II	2,07	42,14	79,77
35. OMEGNA	1,76	2,65	VIII	1,75	67	78,39
37. S.MAURIZIO	2,83	5,27	VIII	2,49	95,61	80,88
39. VARALLO P.	1,55	1,76	II	1,63	33,25	100
46. CORTEMILIA	1,35	1,56	II	2,12	43,34	100
51. LA MORRA	1,37	1,76	I	5,73	52,24	100
57. REVELLO	1,46	1,33	II	1,85	37,65	100
59. SANFRONT	1,53	1,43	II	1,51	30,73	100
68. CANELLI	1,42	1,5	I	4,13	37,67	100
79. CASALE M.	1,3	1,08	VIII	1,31	50,37	60,53
81. CERRINA M.	1,64	1,28	VIII	1,6	61,56	100
87. VALENZA	1,92	4,41	IX	14,33	86,29	100

Nel complesso, rientra in questa classificazione il 19,5% della popolazione residente nell'intera regione per un valore equivalente di 839.262 unità e sono interessati il 23,3% degli addetti regionali nell'intera industria manifatturiera, ovvero 140.718 occupati.

Popolazione residente in Piemonte nel 1991	4.302.565
Addetti totali all'industria manifatturiera in Piemonte	602.393
Popolazione residente nei distretti industriali di P.M.I.	781.352

Addetti totali nei distretti industriali di P.M.I.	293.443
Addetti all'industria manifatturiera nei distretti industriali di P.M.I.	140.718

mettere carta 1

8. L'OTTIMIZZAZIONE AREALE

Il lavoro fin qui svolto, con il quale si sono individuati i 25 distretti industriali di piccola e media impresa, individua i sistemi locali che rispondono ai requisiti del decreto 21 Aprile 1993. Le aree di distretto industriale di piccola e media impresa possono tuttavia, in base punto 1 dello stesso decreto, essere massimizzate considerando come unità territoriale di riferimento "una o più aree territoriali contigue caratterizzate come sistemi locali del lavoro così come individuati dall'ISTAT".

Si sono allora aggregati ai distretti industriali di base, in precedenza individuati, dei sistemi locali contigui partendo dal dato che il requisito dell'autocontenimento richiesto dal decreto è comunque presente qualora si aggregino due sistemi del lavoro contigui.

Dovendo i sistemi aggregati rispettare i requisiti espressi dal decreto si è richiesto come condizione preliminare la uguale specializzazione settoriale dominante nell'area di cui ai punti C e D del Decreto, ovvero un indice di specializzazione settoriale superiore del 30% all'analogo dato nazionale ed un livello di occupazione nell'attività manifatturiera di specializzazione superiore al 30% degli occupati manifatturieri nell'area.

La verifica della contiguità spaziale è stata condotta prendendo ogni distretto industriale e aggregando ad esso il primo sistema locale contiguo, quindi il secondo, e così via fino ad esaurire tutti i sistemi limitrofi, che a loro volta non siano già stati definiti quali distretti industriali. In questo modo si vengono a formare delle coppie di sistemi aggregati formate dal distretto di riferimento e dal primo, poi secondo, etc, sistema locale limitrofo. E' chiaro che qualora un sistema locale fa da "cerniera" tra due distretti esso apparirà in due coppie distinte di aggregazione.

Dalla verifica delle contiguità emergono 83 coppie distinte di contiguità che comprendono, quindi, tutte le possibili aggregazioni, a due a due, dei distretti industriali individuati più i sistemi locali contigui e non distretti a loro volta.

DISTRETTO DI BASE	CLASSE DI SPEC. RILEVANTE	SLL CONTIGUO
3. CHIERI	II	2. CARMAGNOLA 4. CHIVASSO 13. TORINO 17. CRESCENTINO 53. MONTA' 69. COCCONATO 75. VILLANOVA
5. CIRIE'	VIII	12. SPARONE 13. TORINO
6. FORNO C.SE	VIII	12. SPARONE 13. TORINO
8. PIANEZZA	VIII	1. BARDONECCHIA 9. PINEROLO 13. TORINO
11. RIVAROLO	VIII	4. CHIVASSO 7. IVREA 10. PONT C.SE 12. SPARONE 13. TORINO
14. BIELLA	II	7. IVREA 21. SANTHIA'
16. COSSATO	II	21. SANTHIA'
18. CREVACUORE	II	15. BORGOSIESIA 24. VARALLO
9. GATTINARA	II	15. BORGOSIESIA 28. BORGOMANERO
20. LIVORNO FERRARIS	VIII	4. CHIVASSO

			7. IVREA
			17. CRESCENTINO
			21. SANTHIA'
			25. VERCELLI
22. TOLLEGNO	II		24. VARALLO
23. TRIVERO	II		24. VARALLO
30. CARPIGNANO SESIA	II		21. SANTHIA'
			25. VERCELLI
			28. BORGOMANERO
			33. NOVARA
34. OLEGGIO	II		28. BORGOMANERO
			33. NOVARA
35. OMEGNA	VIII		26. ARMENO
			24. VARALLO
			35. PIEVE VERG.
			38. STRESA
			40. VERBANIA
37. S.MAURIZIO D'OP.	VIII		15. BORGOSIESIA
			26. ARMENO
			28. BORGOMANERO
			24. VARALLO
39. VARALLO POMBIA	II		27. ARONA
			28. BORGOMANERO
46. CORTEMILIA	II		45. CEVA
			55. NEIVE
			61. S.STEFANO B.
			67. BUBBIO
			41. ALBA
51. LA MORRA	I		41. ALBA
			42. BENEVAGIENNA
			43. BRA
			48. DOGLIANI
57. REVELLO	II		9. PINEROLO
			58. SALUZZO
			63. VENASCA
59. SANFRONT	II		9. PINEROLO
			56. PAESANA
			63. VENASCA
68. CANELLI	I		61. S.STEFANO B.
			67. BUBBIO
			70. COSTIGLIOLE
			76. ACQUI TERME

79. CASALE MONFERRATO	VIII	73. NIZZ MON.
		17. CRESCENTINO
		25. VERCELLI
		71 MONCALVO
		84. QUATTORDIO
		85. TICINETO
81. CERRINA MONF.	VIII	17 CRESCENTINO
		69 COCCONATO
		71 MONCALVO
		72 MONTECHIARO
87. VALENZA	IX	77. ALESSANDRIA
		80. CASTELNUOVO
		84. QUATTORIDIO
		85. TICINETO

Queste coppie di sistemi locali divengono solo 28 qualora si applichi il filtro selettivo consistente, come detto, nella richiesta di uguale specializzazione dominante del sistema locale contiguo con il distretto industriale di base. Le coppie eleggibili sono:

DISTRETTO DI BASE	CLASSE DI SPEC. RILEVANTE	SLI CONTIGUO CON STESSA SPECIALIZ. DOMINANTE
3. CHIERI	II	69. COCCONATO
5. CIRIE'	VIII	12. SPARONE
		13. TORINO
6. FORNO C.SE	VIII	12. SPARONE
		13. TORINO
8. PIANEZZA	VIII	9. PINEROLO
		13. TORINO
11. RIVAROLO	VIII	4. CHIVASSO
		10. PONT C.SE
		12. SPARONE
		13. TORINO
		7. IVREA
18. CREVACUORE	II	15. BORGOSIESA

9. GATTINARA	II	15. BORGOSIESIA
20. LIVORNO FERRARIS	VIII	4. CHIVASSO
		7 IVREA
		21 SANTHIA'
35. OMEGNA	VIII	24. VARALLO S.
		26. ARMENO
		38. STRESA
37. S.MAURIZIO D'OP.	VIII	24. VARALLO S.
		26. ARMENO
39. VARALLO POMBIA	II	27. ARONA
51. LA MORRA	I	41. ALBA
59. SANFRONT	II	56. PAESANA
68. CANELLI	I	61. S.STEFANO
79. CASALE MONFERRATO	VIII	84. QUATTORDIO
		85. TICINETO

Si è quindi proceduto alla verifica degli altri indicatori e delle soglie richieste dal Decreto 21 Aprile 1993 che ha fornito i risultati illustrati nell'allegato 7. In tutto esistono 16 possibilità di aggregazione che interessano 12 nuovi sistemi locali del lavoro che quindi possono rientrare, attraverso l'aggregazione, nella definizione di distretto industriale di piccola e media impresa. Le possibilità aggregative che danno risultato positivo, ovvero che superano tutti i filtri imposti dal Decreto 21 aprile 1993 sono illustrate nella seguente tabella:

S.L.L.	CLASSE DI SPEC. RILEVANTE	DISTRETTO DI BASE CON CUI PUO' ESSERE AGGREGATO
69. COCCONATO	II	3. CHIERI
12. SPARONE	VIII	5. CIRIE' 6. FORNO C.SE 11. RIVAROLO
9. PINEROLO	VIII	8. PIANEZZA
10. PONT CANAVESE	VIII	11. RIVAROLO
15. BORGOSIESIA	II	19. GATTINARA
21. SANTHIA'	VIII	20. LIVORNO F.
24. VARALLO SESIA	VIII	35. OMEGNA 37. S. MAURIZIO
26. ARMENO	VIII	35. OMEGNA 37. S. MAURIZIO
38. STRESA	VIII	35. OMEGNA
61. S. STEFANO BELBO	I	68. CANELLI
83. TICINETO	VIII	79. CASALE M.
84. QUATTORDIO	VIII	79. CASALE M.

9. IL RISULTATO FINALE

Tenendo conto dell'analisi svolta tendente ad ottimizzare la distribuzione spaziale dei distretti e tenendo conto della maggiore accessibilità al distretto di base si propone la seguente aggregazione (vedi allegato 5):

S.L.L.	CLASSE DI SPEC. RILEVANTE	DISTRETTO
69. COCCONATO	II	3. CHIERI
12. SPARONE	VIII	11. RIVAROLO
9. PINEROLO	VIII	8. PIANEZZA
10. PONT CANAVESE	VIII	11. RIVAROLO C.
15. BORGOSESIA	II	19. GATTINARA
21. SANTHIA'	VIII	20. LIVORNO F.
24. VARALLO SESIA	VIII	35. OMEGNA
38. STRESA	VIII	35. OMEGNA
26. ARMENO	VIII	37. S. MAURIZIO
61. S. STEFANO BELBO	I	68. CANELLI
83. TICINETO	VIII	79. CASALE M.
84. QUATTORDIO	VIII	79. CASALE M.

Essa modifica la situazione precedente che pertanto, schematizzandola attraverso gli indicatori già visti inerenti la popolazione residente, gli addetti totali, quelli del settore di specializzazione e gli addetti di questo settore in imprese con meno di 200 occupati, diventa:

DISTRETTI INDUSTRIALI DI PMI	NUMERO DI COMUNI	POPOLAZ. RESIDENTE	ADDETTI TOTALI	ADDETTI ALL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA	SETTORE DI BASE	ADDETTI AL SETTORE DI SPECIALIZZ.	ADD. NEL SETTORE DI SPECIALIZZAZIONE IN UN.LOC <200 AD.
3. CHIERI-COCCONATO	36	77.384	23.387	10.301	II	3.412	2.838
5. CIRIE'-SPARONE	43	106.605	37.116	17.115	VIII	9.342	6.125
6. FORNO CAN.	10	18.700	5.479	3.380	VIII	2.946	2.946
8. PIANEZZA PINEROLO	86	274.614	83.077	35.556	VIII	24.081	14.420
11. RIVAROLO-PONT C.SE	30	62.105	19.848	9.415	VIII	6.464	4.020
14. BIELLA	33	110.358	46.725	19.445	II	13.292	11.071
16. COSSATO	26	43.387	19.139	11.123	II	9.143	7.334
18. CREVACUORE	7	6.825	2.426	1.590	II	945	714
19. GATTINARA-BORGOSIESIA	18	58.956	24.348	12.629	II	5.898	3.173
20. LIVORNO FERRARIS-SANTHIA'	19	42.637	12.575	5.204	VIII	3.433	1.792
22. TOLLEGNO	11	13.580	3.114	1.718	II	1.460	1.094
23. TRIVERO	4	12.501	5.005	3.480	II	3.241	1.757
30. CARPIGNANO	13	11.003	3.015	1.212	II	507	507
34. OLEGGIO	7	26.300	8.632	4.855	II	2.046	1.632
35. OMEGNA-VARALLO S.-STRESA	41	59.466	22.184	8.815	VIII	5.897	4.843
37. S.MAURIZIO D'OPAGLIO-ARMENO	10	12.435	5.393	3.557	VIII	3.243	2.664
39. VARALLO P.	6	18.824	5.487	2.478	II	824	824
46. CORTEMILIA	9	5.120	1.491	586	II	254	254
51. LA MORRA	12	9.051	2.795	1.114	I	582	582
57. REVELLO	3	6.570	1.341	571	II	215	215
59. SANFRONT	3	3.980	921	410	II	126	126
68. CANELLI S.STEFANO BELBO	11	20.377	6.870	2.695	I	1.115	1.115
79. CASALE-QUATTORDIO-TICINETO	42	85.201	30.859	13.403	VIII	7.685	4.095
81. CERRINA M.	8	5.786	1.393	666	VIII	410	410
87. VALENZA	10	33.590	14.627	8.185	IX	7.063	7.063

Si passa così dal 19% della popolazione regionale interessata dai distretti industriali di piccola e media impresa al 26,1% equivalente a 1.125.355 abitanti mentre gli addetti nell'industria manifatturiera passano dal 23,3% al 29,7% equivalenti a 179.503 occupati.

	INDICE DI INDUSTRIALITÀ	INDICE DI DENSITA' IMPRENDITORIA	SETTORE	INDICE DI SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA	INDICE DI SPECIALIZZAZIONE DOMINANTE	PESO DELLA PMI
SOGLIE	>1,3	>1,04		>1,3	>30%	>50%
3. CHIERI-COCCONATO	1,51	1,13	II	1,62	33,12	83,18
5. CIRIE'-SPARONE	1,59	1,17	VIII	1,42	54,58	65,56

6. FORNO CAN.	2,12	1,69	VIII	2,27	87,16	100
8. PIANEZZA PINEROLO	1,47	1,06	VIII	1,77	67,73	59,88
11. RIVAROLO-PONT C.SE	1,63	1,09	VIII	1,79	68,66	62,19
14. BIELLA	1,43	1,56	II	3,35	68,36	83,29
16. COSSATO	2	2,02	II	4,03	82,2	80,21
18. CREVACUORE	2,25	1,92	II	2,91	59,43	75,56
19. GATTINARA-BORGOSIESA	1,78	1,73	II	2,29	46,70	53,80
20. LIVORNO FERRARIS-SANTHIA'	1,42	0,05	VIII	1,72	65,97	52,20
22. TOLLEGNO	1,9	1,39	II	4,17	84,98	74,93
23. TRIVERO	2,39	1,71	II	4,57	93,13	54,21
30. CARPIGNANO	1,38	1,32	II	2,05	41,83	100
34. OLEGGIO	1,93	1,51	II	2,07	42,14	79,77
35. OMEGNA-VARALLO S.-STRESA	1,37	2,10	VIII	1,74	66,90	82,13
37. S.MAURIZIO D'OPAGLIO-ARMENO	2,27	3,29	VIII	2,38	91,17	82,15
39. VARALLO P.	1,55	1,76	II	1,63	33,25	100
46. CORTEMILIA	1,35	1,56	II	2,12	43,34	100
51. LA MORRA	1,37	1,76	I	5,73	52,24	100
57. REVELLO	1,46	1,33	II	1,85	37,65	100
59. SANFRONT	1,53	1,43	II	1,51	30,73	100
68. CANELLI S.STEFANO BELBO	1,35	1,45	I	4,54	41,37	100,00
79. CASALE-QUATTORDIO-TICINETO	1,49	1,13	VIII	1,49	57,34	52,21
81. CERRINA M.	1,64	1,28	VIII	1,6	61,56	100
87. VALENZA	1,92	4,41	IX	14,33	86,29	100

La situazione comparativa tra i distretti di base e i distretti ottenuti ottimizzando i bacini di specializzazione contigui è descritta dalla seguente tabella:

COMUNI DISTRETTI 1991	POPOLAZIONE RESIDENTE	ADDETTI TOTALI	ADDETTI INDUSTRIA MANIFATTURIERA ALL'
TOT. distretti di base	781.352	293.443	140.718
TOT. PIEMONTE	4.302.565	1.588.307	602.393
% SUL PIEMONTE	18,16	18,47	23,35
TOT. distretti ottimizzati	1.125.355	387.247	179.503
TOT. PIEMONTE	4.302.565	1.588.307	602.393
% SUL PIEMONTE	26,15	24,38	29,79

I risultati ottenuti confermano in gran parte quelli ottenuti con la precedente elaborazione, relativa alla situazione del 1981, ed estendono le aree distrettuali piemontesi. Si passa dai 21 distretti di base del 1981 ai 25 attuali ed inoltre mentre nell'elaborazione precedente erano 9 i

sistemi contigui che risultavano idonei ad essere integrati nelle aree distrettuali, ora sono 12 i sistemi locali contigui che confluiscono in aree di distretto industriale di P.M.I.. Rispetto alla situazione precedente si “perdono” tre mercati locali del lavoro e se ne aggiungono 10.

Non rientrano nell’attuale definizione di distretto industriale di P.M.I.: Borgomanero che al 1981 risultava specializzato nel tessile mentre al 1991 ha aumentato la sua specializzazione meccanica senza tuttavia riuscire a raggiungere la soglia richiesta, Lesa che era uno dei sistemi locali contigui specializzato nel tessile e recuperato nella fase della massimizzazione areale e che oggi non è contiguo a nessun distretto di base, Arona anch’esso allora specializzato nel tessile e recuperato nella fase di massimizzazione areale e che ha nel decennio indebolito la sua attività industriale in misura tale da non superare, qualora aggregato con i sistemi contigui, la soglia dell’indice d’industrializzazione richiesta. Nel complesso, mentre nel 1981 era interessata il 24,2% della popolazione regionale ora è il 26,1% la popolazione residente nelle aree di distretto industriale, così, se nel 1981 nelle stesse aree i 182.108 addetti rappresentavano il 24,2% degli addetti regionali all’industria manifatturiera, oggi i 179.503 rappresentano il 29,7% con un incremento relativo di oltre 5 punti.

Rispetto alla situazione espressa nel 1981 va notata la diffusione spaziale delle aree di distretto di PMI con l’aggiunta di nuovi sistemi locali del lavoro: quelli meccanici di Casale Monferrato, che in fase di ottimizzazione ingloba anche le aree meccaniche di Quattordio e di Ticineto, e di Cerrina che interessano fundamentalmente l’alto alessandrino e qualche comune dell’astigiano; l’area meccanica di Livorno Ferraris-Sanhià nel basso vercellese; l’estensione nel pinerolese dell’area meccanica ad occidente del bacino metropolitano di Torino; l’estensione del distretto tessile di Chieri verso oriente (Cocconato); il rafforzamento del sud sia nel settore tessile che alimentare. In quest’ultimo caso va segnalata la diffusione dell’area di Canelli che aggrega quella di S.Stefano Belbo e la comparsa di una nuova area distrettuale nel sistema locale di La Morra.

mettere carta 2

10. SCHEDE RIEPILOGATIVE

1. CHERI-COCCONATO

I due sistemi locali aggregati di Chieri e Cocconato compongono un bacino di 36 comuni che raggiungono, al 1991, una popolazione complessiva di 77.348 unità. La densità imprenditoriale manifatturiera è di 1,13 unità locali ogni 100 ab. contro 1,04 dell'Italia, mentre l'indice d'industrializzazione è 1,51. Gli addetti totali sono 23.387 di cui 10.310 nell'industria manifatturiera. Il tessile occupa il 33% degli addetti nell'industria manifatturiera e l'indice di specializzazione relativo è di 1,62. Oltre l'83% dei 3.412, addetti del tessile lavora in imprese piccole e medie, per un totale di 2.838 unità.

2. CIRIÈ'-SPARONE

I due sistemi locali aggregati di Sparone e Ciriè raccolgono un bacino di 43 comuni equivalenti, al 1991, ad una popolazione complessiva di 106.605 unità. L'indice di industrializzazione dell'area è 1,59. La densità imprenditoriale è di 1,17 imprese ogni 100 ab. contro 1,04 del livello nazionale. Gli addetti totali sono nell'area 37.116 di cui 17.115 nell'industria manifatturiera. Di questi il 54% lavora nel settore meccanico che raggiunge un indice di specializzazione di 1,42. Il 65% degli 11.882 addetti, occupati in questo settore, lavora in piccole e medie imprese, equivalenti a 6.125 unità.

3. FORNO CANAVESE

Il sistema locale di Forno Canavese è composto da 10 comuni che raggiungono, al 1991, una popolazione complessiva di 18.700 abitanti. La densità imprenditoriale manifatturiera è di 1,75 unità locali ogni 100 ab. contro 1,04 dell'Italia, mentre l'indice d'industrializzazione è 2.12. Gli addetti totali sono 5.479 di cui 3.380 nell'industria manifatturiera. La meccanica occupa l'87% degli addetti nell'industria manifatturiera e l'indice di specializzazione relativo è di 2,3. L'intero settore è composto imprese piccole e medie che assorbono 2.946 addetti.

4. PIANEZZA- PINEROLO

I due sistemi locali di Pianezza-Pinerolo che raggruppano ben 86 comuni del fronte occidentale metropolitano hanno, sempre al 1991, una popolazione complessiva di 274.614 abitanti. La densità imprenditoriale è 1,06 unità locali manifatturiere per 100 ab. mentre l'indice d'industrializzazione è 1,47. Gli addetti totali sono 83077 di cui 35.556 nell'industria manifatturiera. Di questi il 67% lavora nel settore meccanico equivalenti a 24.081 addetti. La piccola e media impresa meccanica occupa 14.420 addetti, equivalenti al 60% del settore.

5. RIVAROLO CANAVESE-PONT CANAVESE

Il nuovo sistema locale aggregato di Rivarolo Canavese e Pont raggruppa 30 comuni dell'area ha, al 1991, una popolazione residente complessiva di 62.105 abitanti. La densità imprenditoriale è di 1,09 unità locali manifatturiere ogni 100 ab., contro 1,04 dell'Italia. L'indice d'industrializzazione è 1,6. Gli addetti totali sono 19.848 di cui 9.415 nell'industria propriamente

detta. Di questi il 69% lavora nel settore meccanico che ha un indice di specializzazione di 1,8. Il 62% dei 6.464 addetti occupati nel meccanico lavora in imprese piccole e medie, equivalenti a 4.020 unità.

6. BIELLA

Il sistema locale è formato da 33 comuni equivalenti, al 1991, ad una popolazione complessiva di 110.358 abitanti. L'indice di industrializzazione dell'area è 1,43 mentre la densità imprenditoriale è di 1.63 imprese per 100 abitanti. Gli addetti totali sono nell'area 46.725 di cui 19.445 nell'industria manifatturiera. Di questi il 78% lavora nel settore del tessile-abbigliamento che raggiunge un indice di specializzazione di 3,3. Più dello 83% dei 13.292 addetti, occupati in questo settore, lavora in piccole e medie imprese, equivalenti a 11.071 unità.

7. COSSATO

Il sistema locale di Cossato è composto da 26 comuni che raggiungono, al 1991, una popolazione complessiva di 43.387 abitanti. La densità imprenditoriale manifatturiera è molto alta, di 2,1 unità locali ogni 100 ab. contro 1.04 dell'Italia, ed altrettanto appare l'indice d'industrializzazione, di 2. Gli addetti totali sono 19.139 di cui 11.123 nell'industria manifatturiera. Il settore del tessile-abbigliamento occupa l'82% degli addetti nell'industria manifatturiera. L'indice di specializzazione del settore è di 4 e l'80% dei 9.143 addetti lavora in imprese piccole e medie, per un totale di 7.334 unità.

8. CREVACUORE

Il sistema locale è formato da 7 comuni equivalenti, al 1991, ad una popolazione complessiva di 6.825 abitanti. L'indice di industrializzazione dell'area è 2,2. La densità imprenditoriale è di 2 mentre gli addetti totali sono nell'area 2.426 di cui 1.590 nell'industria manifatturiera. Di questi il 60% lavora nel settore del tessile-abbigliamento che raggiunge un indice di specializzazione di circa 3. Oltre il 75% dei 945 addetti, occupati in questo settore, lavora in piccole e medie imprese, equivalenti a 714 unità.

9. GATTINARA-BORGOSIESIA

Il nuovo bacino locale di Gattinara e Borgosesia è composto da 18 comuni che raggiungono, al 1991, una popolazione complessiva di 58.956 abitanti. La densità imprenditoriale manifatturiera è 1.7 unità locali ogni 100 ab. contro 1.04 dell'Italia, mentre l'indice d'industrializzazione è 1,78. Gli addetti totali sono 24.348 di cui 12.629 nell'industria manifatturiera. Il settore del tessile-abbigliamento occupa il 46% degli addetti nell'industria manifatturiera. L'indice di specializzazione equivalente è di 2,29. Oltre lo 53% dei 5898 addetti nel tessile-abbigliamento lavora in imprese piccole e medie, per un totale di 3.173 unità.

10. LIVORNO FERRARIS-SANTHIA'

Il bacino, somma dei due sistemi locali di Livorno Ferraris e di Santhià raggruppa 19 comuni dell'area ha, al 1991, una popolazione residente complessiva di 42.637 abitanti. La densità imprenditoriale è di 1,06 unità locali manifatturiere ogni 100 ab., contro 1,04 dell'Italia. L'indice d'industrializzazione è 1,42. Gli addetti totali sono 12.574 di cui 5.204 nell'industria propriamente detta. Di questi il 66% lavora nel settore meccanico. L'indice di specializzazione relativo è circa

1,7. Il 52% dei 3433 addetti occupati nel meccanico lavora in imprese piccole e medie, equivalenti a 1.792 unità.

11. TOLLEGNO

Il sistema locale di Tollegno che raggruppa 11 comuni dell'area ha, sempre al 1991, una popolazione complessiva di 13.580 abitanti. La densità imprenditoriale è di 1,4 unità locali manifatturiere per 100 ab. mentre l'indice d'industrializzazione è 1,9. Gli addetti totali sono 3.114 di cui 1.718 nell'industria manifatturiera. Di questi l'84% lavora nel settore del tessile-abbigliamento equivalenti a 1.460. La piccola e media impresa del settore occupa 1.094 addetti, equivalenti al 75% del totale.

12. TRIVERO

Il sistema locale di Trivero che raggruppa solo 4 comuni dell'area ha, al 1991, una popolazione complessiva di 12.501 abitanti. La densità imprenditoriale è di 1,8 unità locali manifatturiere ogni 100 ab., contro 1,04 dell'Italia. L'indice d'industrializzazione è molto alto, di 2,4. Gli addetti totali sono 5.005 di cui 3.480 nell'industria propriamente detta. Di questi il 93% lavora nel settore tessile-abbigliamento che ha un indice di specializzazione di 4,5. Il 54% dei 3.241, addetti occupati nel tessile-abbigliamento lavora in imprese piccole e medie, equivalenti a 1.757 unità.

13. CARPIGNANO SESIA

Il sistema locale è formato da 13 comuni equivalenti, al 1991, ad una popolazione residente complessiva di 11.003 abitanti. L'indice di industrializzazione dell'area è 1,4 e la densità imprenditoriale è di 1,37 mentre gli addetti totali sono 3.015 di cui 1.212 nell'industria manifatturiera. Di questi il 41% lavora nel settore del tessile-abbigliamento che raggiunge un indice di specializzazione di 2. Il settore è composto di piccole e medie imprese che occupano 507 addetti.

14. OLEGGIO

Il sistema locale di Oleggio è composto da 7 comuni che raggiungono, al 1991, una popolazione complessiva di 26.300 abitanti. La densità imprenditoriale manifatturiera è di 1,57 unità locali ogni 100 ab. contro 1,04 dell'Italia, mentre l'indice d'industrializzazione è 1,9. Gli addetti totali sono 8.632 di cui 4.855 nell'industria manifatturiera. Il tessile-abbigliamento occupa il 42% degli addetti nell'industria manifatturiera. L'indice di specializzazione relativo è di 2. Oltre il 42% dei 2.046, addetti nel settore lavora in imprese piccole e medie, per un totale di 1.632 unità.

15. OMEGNA-VARALLO SESIA-STRESA

Il nuovo bacino risultante dall'aggregazione dei sistemi locali di Omegna, Varallo Sesia e Stresa raggruppa 41 comuni dell'area ed ha, sempre al 1991, una popolazione complessiva di 59.466 abitanti. La densità imprenditoriale è molto alta, ben 2,10 unità locali manifatturiere per 100 ab. mentre l'indice d'industrializzazione è 1,37. Gli addetti totali sono 22.184 di cui 8.815 nell'industria manifatturiera. Di questi oltre il 66% lavora nel settore meccanico equivalenti a 5.897 addetti. La piccola e media impresa meccanica occupa 4.843 addetti, ovvero l'82% del settore.

16. S.MAURIZIO D'OPAGLIO-ARMENO

Il nuovo sistema, composto dalla somma dei due mercati del lavoro di S. Maurizio d'Opaglio e di Armeno, raggruppa 10 comuni dell'area con una popolazione residente complessiva di 12.435 abitanti, al 1991. La densità imprenditoriale è altissima e supera le 3 unità locali manifatturiere per 100 ab. mentre l'indice d'industrializzazione è 2,2. Gli addetti totali sono 5.393 di cui 3.557 nell'industria manifatturiera. Di questi il 91% lavora nel settore meccanico equivalenti a 3.243

addetti. La piccola e media impresa meccanica occupa 2.664 addetti, equivalenti al 82% del settore.

17. VARALLO POMBIA

Il sistema locale di Varallo Pombia che raggruppa 6 comuni dell'area ha, al 1991, una popolazione complessiva di 18.824 abitanti. La densità imprenditoriale è di 1,76 unità locali manifatturiere ogni 100 ab., contro 1,04 dell'Italia. L'indice di industrializzazione è 1,55. Gli addetti totali sono 5.487 di cui 2.478 nell'industria propriamente detta. Di questi il 33%, equivalenti a 824 occupati, lavora nel settore tessile-abbigliamento formato da piccole e medie aziende sotto i 200 addetti. L'indice di specializzazione equivalente è 1,63.

18. CORTEMILIA

Il sistema locale è formato da 9 comuni equivalenti, al 1991, ad una popolazione complessiva di 5.120 abitanti. L'indice di industrializzazione dell'area è 1,35. La densità imprenditoriale è di 1,56, contro 1,04 dell'Italia, mentre gli addetti totali sono nell'area 1.491 di cui 586 nell'industria manifatturiera. Di questi il 43% lavora nel tessile-abbigliamento che raggiunge un indice di specializzazione di 2,12. La totalità degli addetti del settore, 254 occupati, lavora in piccole e medie imprese.

19. LA MORRA

Il sistema locale di La Morra che raggruppa 12 comuni dell'area ha, al 1991, una popolazione residente complessiva di 9.051 abitanti. La densità imprenditoriale è di 1,76 unità locali

manifatturiere ogni 100 ab., contro 1,04 dell'Italia. L'indice d'industrializzazione è 1,37. Gli addetti totali sono 2.795 di cui 1.114 nell'industria propriamente detta. Di questi il 52% lavora nel settore alimentare, equivalenti a 582 occupati in piccole e medie imprese sotto i 200 addetti. L'indice di specializzazione relativo è 5,73.

20. REVELLO

Il sistema locale di Revello è composto da 3 comuni che raggiungono, al 1991, una popolazione complessiva di 6.570 unità. La densità imprenditoriale manifatturiera è di 1,33 unità locali ogni 100 ab., mentre l'indice d'industrializzazione è 1,46. Gli addetti totali sono 1.341 di cui 571 nell'industria manifatturiera. Il tessile-abbigliamento occupa il 37% degli addetti nell'industria manifatturiera. L'indice di specializzazione relativo è di 1,85. La totalità dei 215 addetti nel settore lavora in imprese piccole e medie.

21. SANFRONT

Il sistema locale di Sanfront che raggruppa 3 comuni dell'area ha, al 1991, una popolazione residente complessiva di 3.980 abitanti. La densità imprenditoriale è di 1,43 unità locali manifatturiere ogni 100 ab.. L'indice d'industrializzazione è 1,5. Gli addetti totali sono 921 di cui 410 nell'industria propriamente detta. Di questi più del 30% lavora nel settore del tessile-abbigliamento che occupa 126 addetti in piccole e medie imprese sotto i 200 occupati. L'indice di specializzazione relativo è 1,5.

22. CANELLI- S. STEFANO BELBO

Il nuovo bacino, somma dei sistemi locali di Canelli e S. Stefano Belbo, è composto da 11 comuni che raggiungono, al 1991, una popolazione complessiva di 20.377 abitanti. La densità imprenditoriale manifatturiera è di 1,45 unità locali ogni 100 ab. contro 1,04 dell'Italia, mentre l'indice d'industrializzazione è 1,35. Gli addetti totali sono 6.870 di cui 2.645 nell'industria manifatturiera. Il settore degli alimentari e bevande, composto da piccole e medie imprese sotto i 200 addetti, occupa il 41% degli addetti nell'industria manifatturiera, equivalente a 1.115 occupati, mentre l'indice di specializzazione relativo è 4,5.

23. CASALE MONFERRATO-TICINETO-QUATTORDIO

I tre sistemi locali di Casale, Ticineto e Quattordio raggruppano complessivamente 42 comuni con, al 1991, una popolazione residente complessiva di 85.201 abitanti. La densità imprenditoriale è di 1,13 unità locali manifatturiere ogni 100 ab., contro 1,04 dell'Italia. L'indice d'industrializzazione è 1,5. Gli addetti totali sono 30.859 di cui 13.403 nell'industria propriamente detta. Di questi il 57% lavora nel settore meccanico. L'indice di specializzazione relativo è 1,5. Il 52% dei 7.685 addetti occupati nel settore meccanico lavora in imprese piccole e medie, equivalenti a 4.012 unità.

24. CERRINA MONFERRATO

Il sistema locale di Cerrina Monferrato che raggruppa 8 comuni dell'area ha, al 1991, una popolazione residente complessiva di 5.786 abitanti. La densità imprenditoriale è di 1,28 unità locali manifatturiere ogni 100 ab.. L'indice d'industrializzazione è 1,6. Gli addetti totali sono 1.393

di cui 666 nell'industria propriamente detta. Di questi il 61%, equivalente a 410 occupati, lavora nel settore meccanico formato di piccole e medie imprese sotto i 200 addetti. L'indice di specializzazione relativo è 1,6.

25. VALENZA PO

Il sistema locale di Valenza è formato da 10 comuni equivalenti, al 1991, ad una popolazione residente complessiva di 33.590 abitanti. L'indice di industrializzazione dell'area è 1,92 e la densità imprenditoriale è molto alta, pari a 4,5 unità locali ogni 100 ab. mentre gli addetti totali sono 14.627 di cui 8.185 nell'industria manifatturiera. Di questi l'86% lavora nel settore 'orafo e diversi' che raggiunge un indice di specializzazione di 14. La totalità dei 7.063 addetti in questo settore lavora in piccole e medie imprese con meno di 200 occupati.

1. Istituto G. Tagliacarne e Censis Servizi "Distretti e aree di piccole imprese: i risultati di un'indagine sul campo" presentato a Roma l'11 nov. 1992.
2. ISTAT e IRPET, 1989, I mercati locali del lavoro in Italia, F. Angeli, Milano.
3. IRPET, 1984, Letture di analisi e programmazione dello sviluppo regionale, Giuntina, Firenze.
4. AA.VV., 1991, Studi e informazioni, quaderni n.34, Banca toscana, Firenze.
5. AA.VV., 1992, La piccola impresa di fronte alla legge 317/91, IL PONTE, n.4.
6. IRPET, 1992, Metodologia per l'individuazione dei distretti industriali di piccola impresa, rapporto interno, Firenze.
7. IRES, 1993, Criteri metodologici per la definizione dei distretti industriali, w.p. 101, Torino
8. MOUSSANET M., PAOLAZZI L., (a cura di), 1992, Gioielli, bambole, coltelli. Viaggio de Il Sole 24 Ore nei distretti produttivi italiani, ed. Il Sole 24 Ore libri, Milano.

Allegato 3

I. Industrie alimentari, delle bevande Divisione 15 "Industrie alimentari e delle bevande",
e del tabacco Divisione 16 "Industria del tabacco";

- II. Industrie tessili, Divisione 17 "Industrie tessili", Divisione 18 "Confezioni di dell'abbigliamento e delle pelli e articoli di vestiario e preparazione e tintura di pellicce del cuoio", Divisione 19 "Preparazione e concia del cuoio";
- III. Industria del legno e prodotti in legno Divisione 20 "Industria del legno e dei prodotti in legno";
- IV. Industria della carta e prodotti di carta, stampa ed editoria Divisione 21 "Industrie della carta e prodotti in carta", Divisione 22 "Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati";
- V. Industrie chimiche e dei prodotti chimici, della gomma, della plastica Divisione 23 "Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari", Divisione 24 "Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali", Divisione 25 "Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche";
- VI. Industrie dei minerali non metalliferi Divisione 26 "Industria della lavorazione dei minerali non metalliferi";
- VII. Industrie siderurgiche Divisione ISTAT 27 "Industria della produzione di metalli e loro leghe";
- VIII. Industrie meccaniche, macchinari, mezzi di trasporto e attrezzature Divisione 28 "Industria della fabbricazione di prodotti in metallo", Divisione 29 "Industria delle macchine ed apparecchi meccanici", Sottosezione DL "Fabbricazione di macchine elettriche ed apparecchi meccanici", Sottosezione DL "Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed elettroniche", Sottosezione DM "Fabbricazione di mezzi di trasporto";
- IX. Altre industrie manifatturiere Divisione 36 "Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere", Divisione 37 "Recupero e preparazione per il riciclaggio".